

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/00046006

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1215-1216
sala III

OGGETTO: 2 lamine d'oro ritagliate a semiluna e a baccello

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.F (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: lamina d'oro sottilissima ritagliata

MISURE: distanza tra i vertici 3,5, h. 4,5;
3,9 x 2,2

STATO DI CONSERVAZIONE: entrambi integri

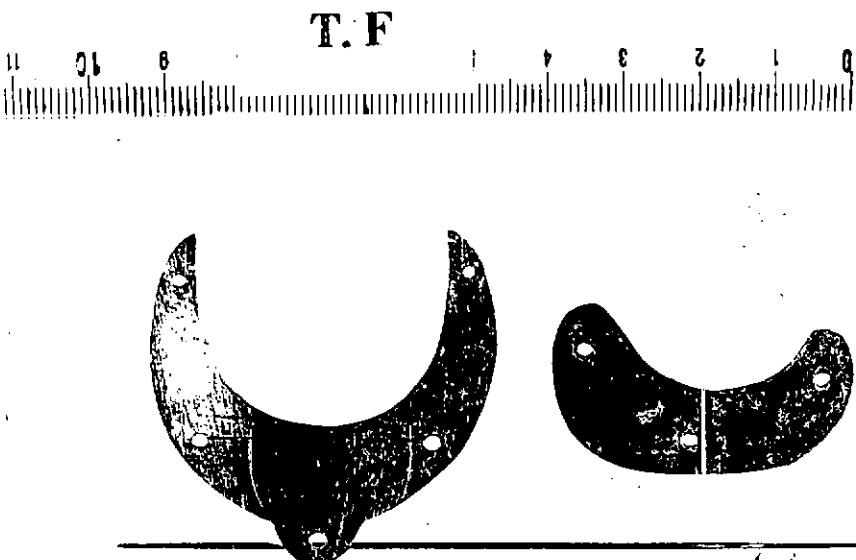
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:

T.F



NEG. 5296

DESCRIZIONE: La mezzaluna è munita di appendice curvilinea nel mezzo della curva, dalla parte esterna. Presso il bordo esterno presenta cinque fori, uno dei quali sta sull'appendice. La seconda lamina è ritagliata irregolarmente. Presenta due fori alle estremità e uno presso il bordo esterno nella parte mediana. Le lamine in questione sono assimilate dal von Hessen ad una serie di altri sottili lamine d'oro di diverse forme e decorazioni che ricorrono frequentemente in corredi longobardi italiani ed hanno qualche corrispondenza anche in zone baiuvare (cfr. O. von Hessen, in Bayerische Vorgeschichtsblaetter, 33, 1/2, 1969, p.111). Tutti questi oggetti hanno in comune la presenza di forellini lungo i margini per essere cuciti su di un supporto, che il von Hessen ritiene identificabile con

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monimenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei,
XII, 1902, col. 198

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1197-1218; 2762-2766

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lore Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Scattolon

ALLEGATI: 11

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1373; 1372

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1^o Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00046006

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1215-1216

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

il lenzuolo che avvolgeva il corpo o almeno il capo del defunto. Si tratta in tutti i casi di oggetti estremamente fragili e senza segni di consunzione, quindi non utilizzati in vita, da porre in connessione con il rito funebre longobardo. Ad una stessa usanza funebre l'autore ritiene di poter ricondurre anche le croci in lamina d'oro (ma per queste si veda quanto detto nella scheda inv.n. 1217). E questo per il fatto che le croci auree sono state rinvenute più volte accanto al cranio del morto, in contiguità con ~~xxx~~ le altre lame d'oro: vale a dire tutti questi oggetti si dovevano trovare cuciti tutti insieme su uno stesso lenzuolo in prossimità del capo. Si tratterebbe perciò, secondo il von Hessen, di oggetti tutti prodotti appositamente per la deposizione, come già postulato dal Werner (cfr. O. von Hessen, op. cit., p. 116, nota 30).